

Giovedì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Santa Chiara d'Assisi****Lectio: Ezechiele 12, 1 - 12****Matteo 18, 21-19,1****1) Orazione iniziale**

Dio misericordioso, che hai ispirato a **santa Chiara** un ardente amore per la povertà evangelica, per sua intercessione concedi anche a noi di seguire Cristo povero e umile, per godere della tua visione nella perfetta letizia del tuo regno.

Chiara (Assisi 1193 – 11 agosto 1253) «seguì in tutto le orme di colui che per noi si è fatto povero e via, verità e vita». Fedele discepola di san Francesco, fondò con lui il secondo Ordine (Clarisse). Esercì il suo ufficio di guida e madre, studiandosi «di presiedere alle altre più per virtù e santità di vita che per ufficio, affinché le sorelle obbedissero più per amore che per timore». Seppe trasformare i suoi lunghi anni di malattia in apostolato della sofferenza. Attese dalla sua fede eucaristica una forza straordinaria che la rese intrepida anche di fronte alle incursioni dei Saraceni (1230). In un certo modo essa preannuncia la forte iniziativa femminile che il suo secolo e il successivo vedranno svilupparsi nella Chiesa.

2) Lettura: Ezechiele 12, 1 - 12

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, tu abiti in mezzo a una genia di ribelli, che hanno occhi per vedere e non vedono, hanno orecchi per udire e non odono, perché sono una genia di ribelli. Tu, figlio dell'uomo, fatti un bagaglio da esule e di giorno, davanti ai loro occhi, preparati a emigrare; davanti ai loro occhi emigrerai dal luogo dove stai verso un altro luogo. Forse comprenderanno che sono una genia di ribelli. Davanti ai loro occhi prepara di giorno il tuo bagaglio, come fosse il bagaglio di un esule. Davanti a loro uscirai però al tramonto, come partono gli esiliati. Fa' alla loro presenza un'apertura nel muro ed esci di lì. Alla loro presenza metti il bagaglio sulle spalle ed esci nell'oscurità. Ti coprirai la faccia, in modo da non vedere il paese, perché io ho fatto di te un simbolo per gli Israeliti».

Io feci come mi era stato comandato: preparai di giorno il mio bagaglio come quello di un esule e, sul tramonto, feci un foro nel muro con le mani. Uscii nell'oscurità e sotto i loro occhi mi misi il bagaglio sulle spalle. Al mattino mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, non ti ha chiesto la casa d'Israele, quella genia di ribelli, che cosa stai facendo? Rispondi loro: Così dice il Signore Dio: Questo messaggio è per il principe di Gerusalemme e per tutta la casa d'Israele che vi abita. Tu dirai: Io sono un simbolo per voi. Quello che ho fatto io, sarà fatto a loro; saranno deportati e andranno in schiavitù. Il principe che è in mezzo a loro si caricherà il bagaglio sulle spalle, nell'oscurità, e uscirà per la breccia che verrà fatta nel muro per farlo partire; si coprirà il viso, per non vedere con gli occhi il paese».

3) Commento⁹ su Ezechiele 12, 1 - 12

● Un'esortazione davvero attuale quella della parola di Dio attraverso Ezechiele, che si rispecchia nei giorni nostri. **Come il popolo di Israele sempre più distante dalla dedizione rivolta a Dio verrà scacciato da Gerusalemme per diventare nomade e schiavo, così tocca a chi dimentica la presenza del Signore e predilige nuovi idoli.** Questa scelta comporta il dover lasciare i propri agi, le proprie abitudini per una strada solitaria, ma che porta lontano. Ancora una volta le parole di Ezechiele non sono rivolte genericamente al popolo, ma ci parlano in modo individuale. Ci danno precisi canoni di riferimento: in una società che si ribella ai comandamenti divini per cercare un benessere materiale è necessario dare un esempio forte. Il peccato è un male virale, contagia rapidamente e porta in tempi rapidi alla dissoluzione dei costumi, allontanando la

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Massimo Cicchetti in www.preg.audio

persona dalla propria armonia. In un regno popolato da creature dissolte l'unica possibile soluzione è la scelta di una vita nomade.

• **Partendo dalla parola di Ezechièle possiamo capire che la strada per il regno dei cieli chiede la fatica quotidiana di camminare lontano dalle comodità, dalle abitudini, dalla dissolutezza.** Queste abitudini sono difficili da lasciare, non c'è una porta per abbandonare la città nel racconto che abbiamo letto. Con la fatica importante e personale si deve aprire un muro con le mani, è un'operazione dolorosa, **è il discernimento che ci porta a capire che il nostro quotidiano è diventato un circolo vizioso che non porta al miglioramento ed alla crescita interiore.** Ci si deve preparare con cura cercando l'essenziale indispensabile e solo quello, tale infatti è il bagaglio di chi deve camminare ogni giorno e non può che sopportare il peso delle cose più preziose alla vita, abbandonando tutte le altre inutili suppellettili. In questa efficace rappresentazione del profeta si legge ancora che questa scelta non deve essere nascosta da timidezza o pudori, è un atto di reazione alla stasi mentale e spirituale e deve essere evidente per chi ancora ozia in questo nulla della mente, deve essere un monito di esempio che dimostra che **è possibile superare la propria pigrizia e con la sola volontà del cammino ritrovare la gioia della fatica e della scoperta quotidiana.** Il gesto di coprirsi il volto rappresenta la necessità di non avere ripensamenti, di non guardare luoghi e persone della città che si lascia in modo da rimanere saldi sulla decisione presa. Questa figura nomade che ci racconta Ezechièle profetizza inoltre la venuta della figura cardine della nostra fede, che nel momento in cui inizia la propria azione profetica, abbandona la casa, lascia il proprio mestiere e si incammina senza una meta precisa a predicare la parola di Dio. **Gesù profeta non ha più casa** come ricorda il Vangelo di Luca, è lo stesso Gesù a spiegarci che: *«Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».* **L'abbandono è quindi definitivo ed è rivolto agli agi, alle cose materiali, con la leggerezza di chi possiede solo il bagaglio indispensabile per percorrere una lunga strada.**

4) **Lettura: dal Vangelo di Matteo 18, 21-19,1**

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».

E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 18, 21-19,1**

• *«Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a*

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio

settanta volte sette». **La proposta che Pietro fa a Gesù sembrerebbe già ottima; «quel sette volte» vuole significare tante e tante volte, fino agli estremi limiti della sopportazione**, ma non sempre. Gesù deve correggere Pietro e tutti noi. Egli **afferma che il perdono non può e non deve essere mai negato ad alcuno**. La parabola che segue è illuminante per noi. Suscita sdegno e riprovazione **il comportamento di quel servo. Gli viene condonato un debito enorme e poi egli infierisce contro un suo servo che gli deve soltanto pochi spiccioli**. Che ingrato! Ci viene da dire con rabbia. Solo ad una attenta riflessione possiamo giungere alla conclusione che **noi stessi assumiamo lo stesso comportamento quando otteniamo gratuitamente e con infinita misericordia il perdono dei nostri grandi debiti contratti con il buon Dio e poi osiamo negare il perdono al nostro prossimo per offese vere o presunte**, ma sicuramente sempre di gran lunga inferiori a quelle nostre. **Quando si nega l'amore si crea l'inferno già in questo mondo**. Senza la legge del perdono allontaniamo Dio dal nostro mondo e facciamo spazio al principe del male, che vuole instaurare il suo regno di odio, di divisioni e di violenze. Diventiamo indegni dell'altare e sacrileghi con Cristo se prima di accedere al sacrificio non premettiamo la piena riconciliazione. **Dobbiamo giungere con la forza dell'esperienza e della grazia a gustare la gioia del perdono, a vivere le nostre feste come riconciliazione con Dio e con i fratelli** per stabilire tra noi stabilmente la civiltà dell'amore.

● **È più facile perdonare o lasciarsi perdonare?**

Proviamo a trovare una soluzione elaborando il racconto di Gesù.

Un re ha a che fare con un servo che gli doveva diecimila talenti. Una infinità di soldi. Da qualche parte si legge che potevano servire per comprare un intero esercito di soldati e qualcuno ha fatto il conto, paragonandoli oggi a circa cinquanta milioni di euro. Il tipo non poteva certamente permettersi quella cifra e davanti al Re così supplica: **"Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa!"**. Attenti bene. Rimaniamo sulla seconda parte della frase: **ti restituirò ogni cosa**. Come gli salta in mente di restituire ogni cosa? È una frase buttata lì senza senso, frutto della disperazione o è stata elaborata razionalmente?

Il Re prova compassione per questo servo e gli condona tutto. Un vero giubileo! E lo lascia andare... E qui arriva il bello. Il tipo invece di gioire e andare a brindare alla taverna lì vicino, offrendo da bere da tutti, cosa fa? Va a cercare i debitori come lui.

Ecco l'inghippo. Quel tipo è rimasto alla frase di cui sopra: **ti restituirò ogni cosa**. Davvero nel suo delirio ha fatto i suoi freddi calcoli matematici e ha deciso di restituire il debito.

Ma è un atto di orgoglio voler fare i conti nelle tasche di Dio! Dice il salmo 49 **"L'uomo non può riscattare se stesso, né pagare a Dio il suo prezzo"**.

In fondo quell'uomo non ha accettato il condono del Re, vuol restituire al mittente l'umiliazione del compatimento ricevuto, e non ha gustato nessun perdono.

Per questo motivo **non riuscirà a perdonare i suoi debitori**.

La risposta alla domanda iniziale è quindi questa: Solo chi si lascia perdonare, potrà a sua volta farlo.

● **Fino a settanta volte sette.**

Il perdono è essenza, verità, vita di Cristo Gesù. Deve essere essenza, verità, vita di ogni suo discepolo. **Quello di Gesù è un perdono speciale, particolare, unico. Anche quello del cristiano deve essere perdono speciale, particolare, unico**. Gesù non solo ha perdonato tutti coloro che hanno offeso Lui personalmente, sia come vero Dio che vero uomo. Lui si è offerto vittima di espiazione per i peccati del mondo intero. Si è lasciato fare olocausto, sacrificio di redenzione, giustificazione, salvezza.

Gesù ha dato il suo corpo alla croce perché il Padre perdonasse l'uomo peccatore e lo accogliesse nella sua amicizia, facendone un figlio di adozione, rendendolo partecipe della sua stessa natura. Quanto ha fatto Cristo Gesù per il perdono dell'umanità, è chiesto anche al cristiano. Anche lui, in Cristo, con Cristo, per Cristo, deve farsi vittima di riconciliazione, espiazione, perdono per i peccati del mondo intero. **Come Cristo Gesù si è riconciliato con i suoi carnefici, così il cristiano sempre deve offrire la sua pace a quanti gli fanno del male**. Lui come Cristo Gesù deve essere un operatore di pace sempre. Lui deve conoscere solo l'amore. Mai l'odio, mai la contrapposizione.

Gesù mette in guardia ogni suo discepolo. Se lui non perdona, neanche il Padre perdona. Se lui non è misericordioso, neanche il Padre sarà misericordioso. Se lui è spietato, il Padre gli farà pagare fino all'ultimo spicciolo. **Chi vuole essere perdonato, deve perdonare settanta volte sette, cioè sempre per sempre. Questa è la Legge.**

Se questa è la Legge di Dio, perché oggi nella Chiesa si insegna che Dio sempre perdona, sempre rimette i nostri debiti, sempre ci accoglie, non vi è più la pena eterna? Il Vangelo così non pensa. Dio così non insegna. Posso io ammazzare, scannare, divorare vivi i miei fratelli, posso trucidarli, sgozzarli e poi presentarmi dinanzi al Signore con il diritto già acquisito di entrare nel regno dei cieli? Questo la Scrittura non lo contempla. Chi lo afferma, sappia che dice cose false non solo contro Dio, ma anche contro l'uomo. Non ama l'uomo chi lo inganna. L'inganno è dei figli di Satana, mai dei discepoli di Gesù Signore. **Il discepolo di Gesù ama l'uomo e sempre lo avverte della possibilità della sua dannazione eterna.** Fratello, attento che rischi l'inferno.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per il Papa, i vescovi, i sacerdoti, perché siano sempre esempio e strumento di riconciliazione e di pace?
- Preghiamo per la nostra società, perché scompaia da essa l'assurda legge della vendetta organizzata e sostenuta dalla tradizione?
- Preghiamo per tutti i cristiani, perché pensando alla bontà di Dio che continuamente perdona, aprano il cuore alla tolleranza e alla comprensione?
- Preghiamo per i coniugi che si trovano in crisi, perché nel perdono reciproco possano riscoprire e approfondire il loro amore?
- Preghiamo per noi qui presenti, perché l'eucaristia alla quale partecipiamo, liberi il nostro animo dall'indifferenza, dalla diffidenza e dal rancore?
- Preghiamo perché le difficoltà non irrigidiscano i nostri cuori?

7) Preghiera: Salmo 77

Proclameremo le tue opere, Signore.

*Si ribellarono a Dio, l'Altissimo,
e non osservarono i suoi insegnamenti.
Deviarono e tradirono come i loro padri,
fallirono come un arco allentato.*

*Lo provocarono con le loro alture sacre
e con i loro idoli lo resero geloso.
Dio udì e s'infiammò,
e respinse duramente Israele.*

*Ridusse in schiavitù la sua forza,
il suo splendore in potere del nemico.
Diede il suo popolo in preda alla spada
e s'infiammò contro la sua eredità.*